

spettivi direttori, che in grande maggioranza compongono il Consiglio direttivo del consorzio medesimo.

A Portici è avvenuto tutto l'opposto. Il Consiglio provinciale di Napoli ha creduto che fosse miglior partito di trattare sulla base della cessione assoluta della scuola al Governo, rinunciando così ad ogni intervento nella amministrazione della scuola, il quale è stato finora esercitato a mezzo di un Consiglio direttivo composto, nella gran maggioranza di persone scelte dal Consiglio provinciale.

A Portici quindi il Consiglio direttivo aveva una composizione diversa di quello di Milano, dove, come ho detto, è composto in gran maggioranza da direttori degli istituti consorziali.

La differenza nei contributi non è poi quale si leggerebbe nella relazione; poichè i corpi morali di Milano pagano ora 46,000 lire (il che vuol dire i due quinti della spesa) ed hanno chiesto al Governo l'impianto ed il mantenimento di una stazione agraria a spese dello Stato.

E il mantenimento di una stazione agraria a Milano, costerà intorno a 20,000 lire all'anno, e le spese d'impianto di essa potendo ascendere a 25,000 lire, ne viene di conseguenza che dalle 46,000 lire di contributo che pagano gli enti locali di Milano, bisogna detrarre le 20,000 lire delle spese ordinarie, ed il reddito della somma che sarà impiegata nell'impianto.

Oltre a ciò bisogna tener conto che l'istituto di Portici offre allo Stato i locali per un deposito di animali miglioratori, ed un terreno per questo deposito: lochè rappresenta per il Governo un'economia forse di 10,000 lire annue.

Di più, il Consiglio provinciale di Napoli è obbligato alla manutenzione di tutti gli edifici della scuola e del deposito, cioè ad una spesa di almeno 5000 lire. Accenno queste cifre in via di mera approssimazione. L'onorevole Colombo e la Camera, vedono adunque che, tutto calcolato, se non vi è una compensazione assoluta fra l'una e l'altra non vi è neanche la differenza che l'onorevole Colombo aveva notata. In ogni modo però dichiaro all'onorevole Colombo che se i corpi morali di Milano ed il Consiglio direttivo del consorzio intendono che quella scuola superiore abbia ad esser trattata come la scuola superiore di Portici, il Governo non ha alcuna difficoltà di secondare nel futuro bilancio questo desiderio.

Questo ho voluto dire al fine di scagionare il Ministero dall'indiretto rimprovero di non equità, che risulterebbe da alcune parole che il mio onorevole amico Vacchelli ha scritte a proposito di questo capitolo. La equità, onorevole

Vacchelli, è stata rispettata: e con la dichiarazione fatta parmi che tutti dovrebbero essere contenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. La Giunta del bilancio avvertiva nella sua relazione che non si erano avuti ancora schiarimenti sufficienti. Ora l'onorevole ministro ha date ampie spiegazioni sopra questa questione.

Io convergo con l'onorevole ministro che non ci vuole l'uniformità assoluta in queste scuole: convergo che gli insegnamenti di Portici possono essere abbastanza diversi da quelli di Milano. Ma altra è la questione degli insegnamenti, altra quella del concorso nelle spese dei corpi locali; questione tutta diversa, la quale deve seguire la natura delle scuole.

Così pure, mentre sono convinto che egli fece benissimo a rispettare l'organismo della scuola di Milano, non credo possibile che si tratti in modo diverso, riguardo alle spese, la scuola di Milano e quella di Portici.

Del resto, dal momento che l'onorevole ministro ha dichiarato che è dispostissimo per parte sua a trattare la scuola di Milano come quella di Portici cade ogni divergenza fra di noi.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Grazie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Io ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha avuto la bontà di darmi; ma non posso a meno di fare qualche obiezione alle ragioni da lui addotte.

Anzitutto anch'io come l'onorevole relatore dichiaro che non sono contrario alla disuguaglianza che può esserci fra due istituti in condizioni diverse, per quanto tocca l'ordinamento didattico.

Ma ciò che non mi pare perfettamente equo è la disparità di trattamento per quanto tocca i contributi.

L'onorevole ministro dice: ma badate: a Milano c'è un Consiglio direttivo, c'è una Direzione tecnica che affida perfettamente che la scuola proceda bene; mentre invece a Napoli il Consiglio provinciale non ha voluto sostenere alcun contributo e non vi sono tutti gli elementi che sarebbero indispensabili perchè la scuola raggiunga i suoi scopi.

Ora se per questa circostanza l'onorevole ministro dovesse far pesare poi sopra i corpi locali di Milano una spesa che non incombe a quelli di Napoli, sembra a me che questo venga ad ag-